



## ***Breve biografia di S.Teresa d'Avila.***

### **1 – Dalla nascita sino al 1562.**

Il 28 marzo 1515 nasce ad Avila (Spagna) Teresa de Cepeda Y Ahumada. Teresa cresce in una famiglia numerosa, con l'affetto di tutti e con l'ascolto delle letture di testi a carattere religioso, testi che parlano di santi, martiri ed eremiti. Sin da bambina ha delle intuizioni straordinarie: ha capito che Dio è lo scopo della vita. Intuisce che senza Dio, niente ha senso. Queste intuizioni l'accompagneranno durante tutta la sua vita. La passione per i libri di cavalleria che aveva la madre viene trasmessa anche a Teresa che addirittura ne scriverà uno. La mamma di Teresa muore verso la fine del 1528 o nei primi mesi del 1529. Da allora Teresa sceglierà la Madonna come propria madre.

Nel crescere si accorse di essere ammirata e di provare piacere: questa constatazione la portò a curare molto la sua persona. Il tempo che prima dedicava alla preghiera ora è dedicato a "farsi bella". Cominciò così a percorrere la "via della vanità". Ma il padre decise di rinchiuderla nel monastero, un educando delle agostiniane, di Avila. Teresa aveva sedici anni. Anche nel monastero incontra l'affetto di tutti e questo l'aiuterà a ritrovare le sante abitudini di quand'era bambina, il desiderio cioè delle "cose eterne". Un'improvvisa malattia la costringe a tornare in

casa di suo padre: Teresa ha circa diciotto anni. Una volta guarita viene ospitata dallo zio paterno Pietro che “parla quasi sempre di Dio” e legge buoni libri.

Nel crescere, Teresa manifesta un carattere gioviale, festoso e comunicativo.

Nella mente di Teresa appare il pensiero di farsi monaca, influenzata anche dalla compagnia dello zio Pietro e delle sue letture. Ma restano determinanti la comprensione della vanità del mondo, che la vita religiosa “era lo stato migliore e più sicuro” per conquistare la vita eterna. Dopo una riflessione di qualche mese, informa il padre della sua decisione di farsi monaca ma non ne ottiene il consenso.

Per distrarla da quell’idea, il padre le affida l’amministrazione della casa. Teresa, obbediente, si mette all’opera, riavviando positivamente l’economia di casa Cepeda. Terminato il compito amministrativo, ripresentò al padre la sua decisione di farsi monaca, ottenendo un’ennesima disapprovazione. Questa volta decide di lasciare la casa del padre ed entra nel monastero di Avila e la decisione è presa insieme al fratello Antonio il 2 novembre 1535. Nel monastero, durante il noviziato, avrà delle sofferenze a causa del suo orgoglio ferito: le piaceva essere stimata e questo qualche volta non avveniva. Quindi capisce che se vuol progredire nella virtù dovrà liberarsi dell’orgoglio. Comprende inoltre che per essere in comunione con Dio, dovrà lavorare molto per superare i difetti oltre che i peccati. Inoltre si ripromette di comprendere e accettare gli altri con i loro limiti e difetti, senza pretendere che cambino. Trascorso l’anno di postulato e di noviziato, il 3 novembre 1536 emette la professione religiosa con grande gioia e fervore. La salute però non è buona ed è costretta a lasciare il monastero per curarsi. Fa visita allo zio Pietro che le dà da leggere un libro che parla dell’ “orazione di raccoglimento”. Questo libro le insegnerà a fare orazione.

La malattia peggiora e Teresa entra in uno stato di morte apparente. Ma rinviene e riprende conoscenza. Questa esperienza segnerà profondamente Teresa che ora ha circa ventiquattro anni: avrà terrore della morte e una salute precaria. Non avrà più paura della morte quando il Signore le si manifesta in una visione. Addirittura proverà desiderio di morire perché la morte rappresenta la via per vedere Dio. La salute precaria l’accompagnerà per tutta la vita: avrà mal di testa, mal di cuore, febbri e vomiti ma il suo spirito resterà indomito. Intorno ai 27 anni, ristabilita nella salute fisica, Teresa viene assegnata dai superiori al parlatorio per accogliere le persone bisognose di conforto, consigli e guida spirituale. Questo le sarà di giovamento per distrarsi e avere compagnia per annullare un po’ quel senso

d'angoscia dovuto alla paura della morte.

In questo incarico, Teresa si accorge ancora una volta di essere ammirata per la sua bellezza, intelligenza, spigliatezza e la forza della sua parola. Lei però ha un difetto: si affeziona alle persone che le vogliono bene e le sono simpatiche ma si affeziona così tanto che queste persone sono sempre nella sua mente per cui all'amore di Dio si aggiunge l'amore del prossimo, quindi l'amore di Dio non è più assoluto come invece deve essere per un vero cristiano. Tra le persone che visitano il parlatorio e che le vogliono bene e le sono simpatiche c'è un cavaliere con cui Teresa si intrattiene volentieri. Le persone che le sono più vicine notano in lei un comportamento un po' esagerato e la invitano a riflettere. Addirittura Gesù stesso decide di intervenire apparendo a Teresa in visione e rimproverandola di questo rapporto. Teresa interruppe brevemente le conversazioni con il cavaliere ma le riprese dopo qualche tempo.

In quelle conversazioni, quindi, passa molti anni con alterne vicende tra riprese e ricadute, pentimenti e nostalgie. Ma all'età di circa quarant'anni avviene la sua conversione: cioè ella decide di amare Dio in modo assoluto, con tutte le sue forze, con tutta se stessa. Questa conversione avvenne un giorno, entrando nella cappella del suo monastero: trovandosi di fronte a una statua di Gesù flagellato alla colonna, Teresa sentì profondamente la sua condizione di peccatrice e chiese a Gesù di aiutarla a non peccare più, il tutto accompagnato da grande emozione e tante lacrime. Nella sua autobiografia, Teresa racconta di una visione in cui vide le azioni peccaminose degli uomini riflesse in Dio come in un diamante contenente il mondo intero. Ora sente la necessità di avere una guida spirituale per mettere ordine nella sua vita tanto confusa. Riesce a trovare questa guida spirituale che la convinse a offrire la propria vita totalmente a Dio. Ma Teresa aveva bisogno di tempo per far questo e quindi non poteva immediatamente cambiare vita. Trovò il conforto di un lontano parente, laico sposato, che viveva da tempo una vita cristiana impegnata. Costui la incoraggiò dicendole che non doveva immediatamente fare ciò che le aveva detto la guida spirituale, ma che Dio avrebbe provveduto a poco a poco ad allontanarla da tutto.

Questo parente provvede poi a farla incontrare con una guida spirituale più adatta, un giovane sacerdote gesuita, che riesce a capirla e la illumina su come evitare di ricadere nel modo di vivere del passato o peggio ancora. Quindi Teresa, su interessamento di questo giovane gesuita e del lontano parente, s'incontra con San Francesco Borgia e anch'egli, dopo averla ascoltata, le disse che era mossa dallo Spirito Santo e che non doveva più resistere. Da allora la sua vita cambiò totalmente. Ma per cambiare totalmente, Teresa doveva osservare rigorosamente quanto le aveva detto il giovane gesuita cioè lei ha bisogno di tempi di preghiera più prolungati e di maggiore penitenza. Tutte cose che, stranamente, in monastero non le sono possibili. Pertanto, con l'aiuto di una sua parente, Teresa ottiene il permesso di vivere per un certo periodo in casa della parente.

Qui Teresa conosce un altro gesuita che però non osa imporle formalmente di rinunciare ad alcune amicizie a cui è molto attaccata ma Teresa dispera di riuscirci perché ciò le sembrava sconveniente. Ma un giorno, mentre recita il *Veni Creator*, in una visione Gesù le dice: "Non voglio più che conversi con gli uomini, ma soltanto con gli angeli"<sup>1</sup>. Inoltre ci fu una terza visione in cui vide Gesù come Uomo di grande bellezza per cui ogni altro uomo avrebbe perso di significato al solo ricordo di questa visione. Teresa rimase fuori dal monastero per tre anni, molto fruttuosi per la sua anima, dedicandosi a lunghe preghiere, penitenze, entrando profondamente nella vita cristiana.

Trascorsi i tre anni, all'età di quarantatre anni, rientra in monastero. Sino ai quarantasette anni, non si sa nulla di lei, ma ora è pronta per iniziare la fondazione delle Scalze.

## **2 – Dal 1562 sino alla morte.**

Ora Teresa desidera che anche gli altri facciano l'esperienza che lei ha fatto per gustare in se stessi l'amore di Dio. Teresa ha capito che volere il bene dell'uomo è aiutarlo a cercare e amare Dio con tutto se stesso. Quindi scopre l'apostolato che non consiste anzitutto nel preoccuparsi della salvezza dell'uomo, ma della gloria di

---

<sup>1</sup> Cfr. C.ZORZIN, *Teresa d'Avila-La vita comincia a quarant'anni*, Ed.Paoline, Milano, 2001, p.87

Dio: che Dio sia amato dal maggior numero possibile di persone. L'apostolo deve preoccuparsi di rimanere in Cristo e di coltivare il proprio rapporto con Cristo. L'apostolo sa che proprio nell'amare Dio sta la salvezza dell'uomo e la sua felicità, e che questa è la volontà di Dio. L'amore del prossimo, quindi, si realizza nell'amare Dio: è Dio che l'apostolo ama. Se lo scopo dell'apostolato è portare l'uomo a Dio perché ne ricerchi la gloria, in cui consiste anche il proprio bene, occorre inventare alcune situazioni di vita che siano mezzi capaci di muovere verso quella comunione con Dio che si è sperimentata e si vive. Teresa, forte della sua esperienza religiosa carmelitana vissuta nel monastero dell'Incarnazione di Avila, pensa di fondare un monastero in cui vi possa vivere un minuscolo gruppo di persone desiderose e decise a condurre la propria via ponendosi Dio come unico obiettivo. Il monastero dell'Incarnazione, in cui si trova Teresa, osserva la Regola mitigata da papa Eugenio IV il 25 febbraio 1432. Teresa si trova assai bene nel suo monastero ma nota alcuni "inconvenienti":

- le monache dovevano uscire frequentemente (per sfamarsi);
- la vita sembrava troppo agiata;
- la casa era troppo grande e piena di comodità.

Non furono però questi inconvenienti a condurre Teresa a riformare il suo monastero. Il tutto iniziò il 16 luglio 1560 quando una cugina di Teresa, in una conversazione fra alcune persone, propose di fondare un monastero dove si poteva vivere "alla maniera delle Scalze". Teresa lasciò cadere la proposta, ma Gesù le ordinò, in una visione, di mettersi all'opera. Apriamo una parentesi per dire che le "Scalze" erano le francescane che erano uscite dal monastero mitigato di Avila e si erano trasferite a Valladolid per vivere secondo la "Regola primitiva".

Ci voleva un secondo intervento del Signore per farle capire che era sua volontà che lei si mettesse all'opera. Ebbene con l'appoggio di alcuni santi viventi e di altre personalità, il 24 agosto 1562 Teresa inaugura in Avila il nuovo monastero con il titolo "S.Giuseppe". Ma la superiora del monastero dell'Incarnazione ordina a Teresa di rientrare al monastero di origine. Ella obbedisce lasciando le sue monache in grande agitazione. Dopo aver convinto tutti della bontà di ciò che aveva fatto, Teresa si trasferisce nel monastero "S.Giuseppe" dove nel gennaio 1563 viene eletta priora rimanendo ben cinque anni in quel monastero. Il 12 aprile 1567 Teresa, incontrandosi con il superiore generale dei carmelitani, ricevette da questi l'ordine di fondare altri monasteri femminili riformati. Così, nei sedici anni in cui le fu possibile

agire operativamente, Teresa fonda sedici nuovi monasteri (oltre a quello di Avila, in cui si trova) e vede aprirsi 15 conventi di frati Scalzi. Teresa inoltre, sempre dal superiore generale dei Carmelitani, riceve da Barcellona l'autorizzazione a fondare due conventi di frati.

Ma Teresa aveva bisogno di un religioso che potesse dare inizio all'opera di fondazione di altri conventi in tutta la provincia. Pregava quindi il Signore affinché apparisse all'orizzonte questo religioso di cui aveva bisogno. Il 15 agosto 1567, Teresa inaugura a Medina del Campo il secondo ministero. Poco tempo dopo questa fondazione venne a Medina un giovane padre, studente a Salamanca. E' Giovanni della Croce a cui Teresa, ben impressionata, espone i suoi progetti, come già indicato nel primo capitolo di questa tesina. Intanto continua incessante la fondazione di conventi di Scalzi e Scalze. Il 28 novembre 1568 Teresa fondò a Duruelo il primo convento di Scalzi. Tre erano i religiosi presenti in quel convento, tra cui Giovanni della Croce. Teresa riceve nel 1571 la nomina a priora del monastero mitigato dell'Incarnazione da dove era uscita per fondare le Scalze. Il 6 ottobre 1574 Teresa si ritira fra le sue Scalze nel monastero "S.Giuseppe" in Avila.

Il successo della nuova riforma suscita fra i Calzati critiche e opposizioni. Verso la fine del 1575 il Consiglio generale ordina a S.Teresa di sospendere le Fondazioni e di ritirarsi in un monastero di sua scelta. Il 22 giugno 1580, il pontefice Gregorio XIII erige gli Scalzi in Provincia religiosa autonoma. Seguirono fondazioni di altri monasteri, l'ultimo dei quali è il monastero di Burgos avvenuto il 25 aprile 1582. Ormai Teresa è fisicamente logora. Fondato il monastero di Burgos riprende il viaggio di ritorno ad Avila. Il 25 agosto arriva a Valladolid. Tra il 15 e 17 settembre lascia Valladolid per recarsi a Medina del Campo. Il 19 settembre diretta il viaggio da Medina ad Alba de Tormes perché ha un incontro con una duchessa. Vi arriva il giorno dopo alle diciotto circa. Il 29 settembre, malata, si mette a letto. Il 3 ottobre si confessa, riceve l'unzione degli infermi e il viatico. La sera del 4, alle ore 21, muore. Teresa conosceva la data della sua morte da ben otto anni.